

## OSSERVARE LA CORNICE Chieti, Cantieri 2019

**‘Attraversare il conflitto.  
L’educazione  
crea ponti, abbatte muri’**



### Introduzione

*‘Viviamo in un’epoca di forti tensioni, contrapposizioni frontali che sfociano in conflitti troppo spesso violenti. Il sospetto e la paura ci accompagnano nella vita quotidiana quando ci troviamo di fronte a un qualsiasi ostacolo o diversità. Molti soffiano su questi atteggiamenti: promettono l’eliminazione di ogni contesa cancellando elementi di verità e di diversità. Ma il conflitto non si elimina senza ricostruire un tessuto di fiducia reciproca. Come educatori crediamo che le situazioni di conflitto vadano attraversate, facendole diventare occasioni di incontro. Innalzando muri non si costruiscono difese alla propria identità culturale: i muri sono fatti di pietre e di stereotipi culturali, che separano, dividono, opprimono, e che vanno abbattuti. Controcorrente, operiamo per una scuola capace di costruire ponti di incontro, percorsi educativi cooperativi, socializzazione delle conoscenze, climi relazionali incoraggianti e positivi [...]’*

*Attraversare il conflitto significa riscoprire che la contraddizione è parte della vita...’*

*(dal dépliant illustrativo del corso ‘Cantieri’ 2019)*

### **PER AFFRONTARE I CONFLITTI, ABBATTERE I MURI, COSTRUIRE PONTI...SERVONO... UN APRISCATOLE , UNA CAZZUOLA? O... UNA BORSA DI ATTREZZI**

Eta Beta ha addosso un pantaloncino corto a frange e nulla più...ma dalla tasca posteriore, all’occorrenza, estrae le cose più incredibili e di diverse dimensioni di cui al momento ha necessità. Così noi dovremmo formare negli alunni la capacità di impiegare gli oggetti mentali adatti a risolvere le più diverse situazioni anche impreviste che si presentino nel corso della vita .

*(Donatella Merlo, laboratorio n. 1 ‘Il testo libero di matematica’)*

### **IL VIAGGIATORE ( Todorov)**

*‘Il turista è un visitatore frettoloso... non solo perché l’uomo moderno lo è in generale, ma anche perché la visita fa parte delle sue vacanze e non della sua vita professionale; i suoi spostamenti all’estero sono limitati entro le sue ferie retribuite. La rapidità del viaggio costituisce già una ragione della sua preferenza per l’inanimato rispetto all’animato: la conoscenza dei costumi umani, diceva Chateaubriand, richiede tempo.*

*Ma c’è un’altra ragione per questa scelta: l’assenza di incontri con soggetti differenti, è molto riposante, poiché non mette mai in discussione la nostra identità; è meno pericoloso osservare cammelli che uomini.’*

*(da ‘ Noi e gli altri’, L’Esotico, Torino, 1991, p. 402)*

*(cfr. laboratorio 3, ‘Dall’io al noi’)*

**G. Carofiglio:** *‘Osservare lentamente non significa solo osservare in senso fisico, usando il senso della vista. Significa mettere in discussione le proprie convinzioni, non rimanere vincolati alla prima ipotesi, o magari a uno schema che in passato ha funzionato e che stavolta potrebbe non andare bene. per abitudine tendiamo a replicare strategie che hanno prodotto risultati, e questo in sé non è un male. Il problema sorge quando queste strategie non funzionano più e noi insistiamo a ripeterle solo perché non riusciamo a immaginarne altre.’*

*(da: ‘La versione di Fenoglio’, Einaudi, Torino, 2019, p. 55*

*I luoghi dell’osservare: una panchina*



## CRITERI DI OSSERVAZIONE

Per osservare: basarsi su 'buone' storie. E' quanto ho cercato di fare con alcune linee guida desunte da narrazioni.

### LA SBANALIZZAZIONE

#### COSE DA PAZZI

Un giorno le cose si ribellarono. I fiumi si misero a correre all'indietro, l'acqua si ghiacciò, il sole e le pietre si librarono felici nell'aria. Gli uomini non sapevano più come comportarsi.

Per un po' ciascuno di loro pensò di essere ammattito ma poi, quando trovò il coraggio di parlarne agli altri, si rese conto che tutti la vedevano allo stesso modo: era il mondo dunque ad essere ammattito.

Gli uomini decisero di mandare una delegazione a parlamentare con le cose. Si sedettero tutti attorno ad un tavolo senza gambe, bevvero un sorso d'acqua da un bicchiere vuoto e cominciarono a lamentarsi.

"Non si può andare avanti così" disse l'uomo più anziano e più saggio, "il vostro comportamento va contro alle leggi di natura ed è quindi irresponsabile e assurdo. Di questo passo saremo costretti a dichiararvi tutte un'allucinazione."

"Questa è bella", rispose una gomma che invece che cancellare scriveva, "chi siete voi per dire quali sono le leggi di natura? Al massimo, siete una parte della natura, e un'altra parte siamo noi, con uguali diritti. Perché dovremmo comportarci come vi fa comodo per essere giudicate responsabili?"

"Sospettavo qualcosa del genere", ribatté un uomo più giovane e focoso, "la vostra è una vera e propria guerra, e come tale va combattuta, non a parole ma con le armi."

"Sì, sì, ma quali armi?", soggiunse un fucile, "chi vi dice che le armi siano dalla vostra parte?"

E, per chiarire meglio, fece partire un proiettile attraverso il grilletto.

"Un attimo", interruppe l'uomo saggio, "non è il caso di farsi prendere dall'eccitazione. Noi non vi abbiamo imposto niente! Vi siamo stati a guardare per secoli e abbiamo visto come vi comportavate: le leggi di natura non sono che un resoconto delle nostre osservazioni."

"E' proprio questo il punto", sbottò un lampadario appeso per terra, "ci avete osservato per secoli, avete tratto le vostre conclusioni e adesso non ci osservate più. Ci avete esaurito, neanche più ci vedete, e poi avete il coraggio di dire che se non seguiamo le vostre istruzioni non ci siamo davvero, invece noi ci siamo davvero proprio perché possiamo dare fastidio."

(E. Bencivenga, *'Racconti filosofici'*)

### IL METODO INDIZIARIO

#### NEL BOSCO

Un re aveva un bellissimo cavallo bianco, molto alto e con la coda lunghissima fino a terra. Gli aveva fatto mettere quattro zoccoli d'oro e lo teneva sempre coperto da una gualdrappa di seta rossa.

Ma un giorno il cavallo s'imbizzarrì e fuggì via, sparendo in un folto bosco.

Il re, seguito dalla corte, si mise in cerca del suo cavallo prediletto. Fruga di qua, fruga di là, nessuna traccia del fuggitivo.

Finalmente il re incontrò un vecchio che cercava funghi nel bosco.

-Buon uomo,-gli disse il re,-hai visto per caso il mio cavallo?-

-E' un cavallo di pelo bianco?-chiese il vecchio boscaiolo.

-Sì, bianco come la neve.-

-Ha la coda lunga fino a terra?-

-Proprio così.-

-E' molto alto?-

-Altissimo.-

-Ha gli zoccoli d'oro?-

-Proprio lui.-

-Con una gualdrappa di seta rossa?-

-Precisamente. Dove veduto?-

-Io non l'ho veduto- rispose calmo il vecchio cercatore di funghi.

-Come puoi dire di non averlo veduto, se lo hai descritto alla perfezione?-

-Vi ho detto che non l'ho veduto.-

Il re credette che il vecchio si burlasse di lui.

-Olà, guardie, arrestate questo bugiardo!-

-Io non sono un bugiardo- protestò il vecchio.

-Sei peggio che bugiardo, perché ti prendi gioco di me.-  
 - Me ne guarderei bene!-disse serio il vecchio.  
 --Com'è possibile che tu non l'abbia veduto, se conosci tutti i particolari del mio cavallo.-  
 -Ho osservato con gli occhi e ragionato col cervello.-  
 -Non capisco disse, confuso, il re.  
 -Ascoltatevi e fate attenzione alle mie parole. Camminavo nel bosco, quando ho veduto le fronde degli alberi strappate a una certa altezza. Ho pensato dentro di me: "Qui è passato un animale molto alto." Andando avanti, ho trovato tra gli spini d'un cespuglio un mazzetto di pelo bianco. "Quell'animale", ho pensato, "è un cavallo bianco." Più oltre ho notato che una pietra tratteneva un lunghissimo crine. Allora ho pensato: "Che coda lunga deve avere quel cavallo bianco!". Mi sono chinato a cercare funghi e sopra un'altra pietra ho scorto una leggera traccia d'oro. "Che lusso!" ho pensato dentro di me, ha anche gli zoccoli d'oro." Tra i pruni d'un altro cespuglio ho poi trovato un brandello di seta rossa. Ho capito subito che il cavallo bianco dagli zoccoli d'oro doveva avere una gualdrappa di seta rossa. –  
 -Ma questo è veramente meraviglioso!- disse il re.  
 -No, è semplicemente umano. L'uomo ha gli occhi per vedere e la mente per ragionare. Bisogna osservare e riflettere. Così si vengono a sapere molte cose che sfuggono ai distratti e agli spensierati.-  
 La storia non dice se il re ritrovò il suo cavallo.  
 Fu però contento d'aver incontrato un uomo così attento e volle il vecchio con sé, come amico e consigliere.  
 Piero Bargellini, in 'Bellariva', 1951  
 (testo distribuito agli osservatori di cornice e dei laboratori)



tracce.docx

## IL TEMA: IL CONFLITTO

### Una relazione sociale inevitabile

*'Il conflitto designa un fenomeno universale e una componente inevitabile delle relazioni interpersonali che bisogna imparare a razionalizzare e governare. Pertanto, sognare l'utopia di una vita senza conflitti è sbagliato e pericoloso, perché comporta ipotizzare un modello di vita senza relazioni, rifiutare chi non condivide le nostre idee, aprire la porta al dispotismo, evitare la realtà.[...]Il conflitto...è un elemento della realtà sociale che, fin dalle origini del pensiero filosofico, è stato interpretato in modi sostanzialmente antitetici: come principio stesso della vita sociale e come fattore di destabilizzazione sociale[...]*

*Georg Simmel ha identificato due tendenze parallele e distinte degli esseri umani. Da un lato, la tendenza associativa che conduce alla socializzazione, dall'altro la tendenza dissociativa, individualista, orientata esclusivamente al benessere individuale. Nel conflitto si presentano entrambe queste tendenze. [...]*

*Lewis Coser sostiene che il conflitto costituisce una energia indispensabile per lo sviluppo della socialità e lo legge non in veste destrutturante ma come una possibilità di costruzione di precisi legami sociali.*

### Strategie di trasformazione costruttiva

*'Le prospettive di analisi del conflitto sono due. La prima sottolinea il peso dell'azione nelle espressioni dei conflitti, la seconda poggia sul sistema di relazioni di cui sono parte gli attori coinvolti. [...]*

*Il conflitto che poggia sulla incompatibilità fra soggetti interagenti può essere trasformato in un sistema di interazioni costruttive, cambiando la natura delle relazioni che lo hanno determinato.*

*Si definiscono "costruttivi" quei modi di gestione del conflitto che intendono sia mantenere aperti canali di comunicazione fra le parti coinvolte, sia trasformarne gli atteggiamenti di fondo in direzione di una lettura più pertinente della situazione in cui si coinvolti, sia impegnare nella soluzione dei problemi che sottostanno alla relazione conflittuale.[...]*

*Lo Harvard Negotiation Project poggia su quattro premesse:*

- a) distinguere le persone dai problemi
- b) porre al centro del negoziato gli interessi e i bisogni delle parti, piuttosto che le loro rivendicazioni
- c) proporre una gamma di opzioni possibili di mutuo beneficio prima di definire l'accordo
- d) progettare l'accordo sulla base di criteri di equità'

*(dalla relazione alla plenaria di Elde Spedicato Iengo)*

### Elogio del conflitto

*'Ciascuno di noi è portato a pensarsi come un territorio in cui nuclei di razionalità e di saggezza vivono l'assedio di pulsioni e passioni non civilizzate. La nostra è l'epica della diffidenza. Accettare o rifiutare la barbarie:*

*questa appare in genere come la sola alternativa possibile. Alternativa rassicurante, tanto scontata è la risposta a cui conduce. Ma la vera sfida è altrove...si tratta di imparare a convivere con tutto ciò che abbiamo rimosso e abbandonato come un'alternativa inammissibile. Si tratta di capire come l'essere umano, l'essere umano così com'è, l'essere umano col suo fondo di costitutiva umanità, possa costruire le condizioni di un vivere comune malgrado il conflitto e anzi attraverso il conflitto, mettendo fine al sogno o all'incubo di chi vorrebbe eliminare tutto ciò che vi è, in lui, di ingovernabile.[...] Ogni cosa è retta dal conflitto, e chi rimuove il conflitto non fa che precipitare il mondo degli uomini e delle donne nel gorgo dell'irreale. Un elogio del conflitto, lungi dal celebrare la necessità dello scontro, afferma il principio stesso della creazione e del nuovo. Se la luce, l'ombra, le epoche si susseguono, non si tratta di desiderare o di fantasticare un altro tempo o un altro luogo, ma di creare, lottare, pensare, resistere, in una parola di vivere, attraverso quell'epoca oscura che è la nostra. Gioia e tristezza non dipendono dall'epoca in cui ci si trova a vivere. La gioia nasce quando ci è data la possibilità di assumere su di noi la sfida del nostro tempo.'*

(M. Benasayag A. Del Rey, 'Elogio del conflitto', Feltrinelli, Milano, 2008)  
(cfr. lab. n° 3 'Dall'io al noi')

## **Il conflitto cognitivo**

*'Piaget parla di conflitto cognitivo. Questo si presenta come conflitto intraindividuale che avviene tra la mente e l'ambiente.*

*Le ricerche di Doise e Mugny sui lavori di gruppo nella scuola primaria, hanno mostrato come le prestazioni di bambini pre-operatori ('non conservatori', cioè che non hanno ancora la nozione di conservazione della quantità o di altro) migliorano dopo aver lavorato al compito con altri bambini i quali, anche se non di livello superiore, hanno però 'centrazioni' opposte alle loro, cioè sbagliano anch'essi, ma nell'altro senso o comunque in modi molto diversi. Il cambiamento viene spiegato in termini di conflitto socio-cognitivo, in quanto il soggetto si trova nel gruppo di fronte a risposte conflittuali che hanno bisogno di essere coordinate e ristrutturate in uno schema diverso: la presenza del punto di vista dell'altro destabilizza lo schema di risposta e di interpretazione del soggetto perché lo "costringe" a tener conto di qualcosa che non rientra in quello schema. [...] E' il confronto simultaneo, nel corso di un'interazione sociale, tra vari approcci o soluzioni individuali a rendere necessaria e a produrre la loro integrazione in una nuova organizzazione. [...] Questa eterogeneità può comportare una duplice presa di coscienza nel soggetto: da un lato il soggetto si può rendere conto della inadeguatezza del suo sistema di risposte, ma soprattutto si rende conto della esistenza di alternative diverse dalla sua.'*

(<https://www.tesionline.it/default/tesi.asp?id=45471>)

(cfr. laboratorio n. 1 'Il testo libero di matematica': lavorare in gruppo, costruire significati,...)

## **Il conflitto in gioco**

*Come l'aggressività, che è forza e energia vitale, si trasforma in costruttività anziché in distruzione?*

*Secondo alcune prospettive psicosociologiche il conflitto è il segno del possibile cambiamento, ma la forza cieca dell'aggressività ha bisogno di trovare contenimento per divenire funzione evolutiva.*

*Il gioco e il conflitto appaiono come l'uno il contenitore dell'altro. Il gioco libero, espressivo, corporeo, con le sue regole, con le definizioni di campo, ruolo e compito, diviene teatro della ricostruzione creativa del mondo, costruzione di linguaggio simbolico, apprendimento di relazioni sociali, rielaborazione simbolica dell'emozione del conflitto stesso, con ciò contenendo le pulsioni distruttive. E' in particolare la psicanalisi infantile che, in una prospettiva interessante per l'educazione e non solo per la psicoterapia, ci aiuta a capire che è attraverso il gioco, il disegno, che si dà al bambino la possibilità di esprimere i fantasmi, le paure inconse. [...] Imparare a giocare con le proprie rappresentazioni, a intrecciare relazioni con le rappresentazioni degli altri, è una iniziazione al vivere, alle regole del gruppo, di fondamentale importanza per la crescita e l'apprendimento.[...] Il gioco inoltre, col suo potenziale di regole e trasgressioni creative, diviene la matrice di future strategie di pensiero, e di modalità di apprendimento[...] L'intreccio tra gioco e conflitto ci appare di estremo interesse in una prospettiva che vede l'educazione come formazione globale di individui, valorizzazione delle diversità, ricerca e ricostruzione di identità a partire dall'esperienza. L'animatore sa che un buon gruppo non evita il conflitto, ma è capace di attraversarlo senza rompere le relazioni. Il suo compito allora è di aiutare il conflitto ad esprimersi in forme sempre meno pericolose[...] Il conflitto, violento ed escludente all'inizio, troverà a poco a poco forme di espressione simbolica nel gioco con regole, nella competizione fra gruppi: un atteggiamento costruttivo anziché distruttivo.'*

(D. Canciani. da A.A.V.V. 'Attraversare i conflitti educare alla pace' ed. Junior, Bergamo, 2001)

(cfr. lab n° 2 'Teatro d'infanzia- - Lab. n° 4 'Mapparie')

## Il nemico chi è?

*“Nemico” è una categoria inventata, cioè una costruzione sociale, l’esito di un processo culturale.*

*Spesso il nemico si costruisce quando una società attraversa un momento di crisi, di mancanza di stabilità, in circostanze storiche caratterizzate ad esempio dalla scarsità di risorse alimentari, dalla necessità di conquistare nuove terre a seguito di un incremento demografico oppure ancora in presenza di profonde crisi economiche o sociali per le quali non si riesce a trovare soluzioni credibili. Allora avere a disposizione un nemico consente di veicolare le proprie frustrazioni, timori, odi e paure. Il nemico permette di avere qualcuno contro cui lottare, è qualcuno che si vuole conquistare, è il capro espiatorio di una situazione di crisi che si sta vivendo come popolo e/o come individui. Più ancora, identificare un nemico chiaro e condiviso crea “gruppo”, accresce l’identità di un popolo e lo rende più coeso, governabile, manovrabile. Sempre, ovunque. Costruendo i propri nemici, tutte le società, la nostra compresa, definiscono se stesse, i propri confini culturali, etici e morali, il proprio valore e coraggio e si definiscono per opposizione: esse sono ciò che il nemico non è. Un ruolo fondamentale nel processo di definizione del nemico è giocato dai media, dalla cultura e, nei regimi totalitari, anche dalla scuola e dalla propaganda. La scelta del nemico cade facilmente su chi è altro, diverso: è una scelta più semplice perché in questo modo il nemico diventa immediatamente riconoscibile, si materializza e mobilita le masse. Nel ventennio fascista, in Italia, il nemico era la persona antifascista, ebrea, con disabilità fisiche o mentali o appartenente a minoranze etniche. Oggi il nemico è indicato, a seconda della circostanza e del punto di vista, nella persona immigrata, omosessuale, meridionale ecc.*

*(da wikipedia)*

## Confini

*‘Il confine è un fatto fisico. Ma è anche, per certi aspetti, un fenomeno psicologico. Il confine delimita una geografia fisica e politica, ma anche sociale e psicologica. Il confine, in questo ultimo senso, è soprattutto un evento che tende a “escludere da qualcosa” più che a “includere”. In esso vi è un’intrinseca ambivalenza e contraddittorietà, da un lato e dall’altro del confine si vuole includere ed escludere allo stesso tempo, rimarcando l’eccentricità dello stare su un confine rispetto ad un baricentro che è altrove. [...] La problematica della gente di confine è complessa, fatta di inclusioni ed esclusioni, determinate non solo dalla storia, ma anche dagli eventi quasi psichici, quotidiani, che il confine provoca. Tale dinamica non è secondaria né per i suoi aspetti micro, aspetti ascrivibili pertanto alla sfera psicologica, né per gli aspetti macro, ascrivibili alla sfera politica, economica e sociale. Giocando un po’ sui termini potremmo dire che la psicologia di confine inizia là dove cadono i confini della psicologia almeno nei suoi aspetti socioculturali. Pensiamo ai sentimenti che si provano quando si varca un confine: ci può essere disagio o gioia. [...] Il territorio può essere percepito come luogo fisico delle identità, dove l’identità è esercitata ed esperita. Luogo all’interno del quale si collocano valori espressi ed inespressi, noti ed ignoti, consapevoli ed inconsapevoli. Paradossalmente è la lontananza da un luogo specifico entro il quale l’identità è certa, che determina questa esigenza di riaffermare una identità “necessaria”. E’ come sottolineare la “paura” di una perdita oggettiva e soggettiva di un topos entro il quale è costantemente necessario ribadire a se stesso e agli altri il “chi sono”, cioè la propria identità. Il fenomeno migratorio dunque non va letto esclusivamente per le sue indiscusse valenze etniche, sociali, culturali, politiche, ma anche in relazione alle specificità individuali riferite ai vissuti soggettivi.*

*Facendo riferimento alla teoria del campo di Kurt Lewin, la collettività come risultante delle psicologie collettive, non è la sommatoria di tanti individuali eventi psichici, quanto piuttosto l’interazione dinamica delle soggettività finalizzate all’individuazione ed al riconoscimento di un comune “stare”, di un comune “agi re”, di un comune “percepirsi” come realtà grupale, come realtà superindividuale, al di sopra del singolo gruppo. Queste nuove configurazioni etniche, ma prima ancora psicosociali, costituite dai fenomeni migratori andranno a ridefinire i confini preesistenti, quelli che definiscono il sistema di accoglienza. L’interpretazione sistemica ci suggerisce che anche i nuovi assetti a loro volta influenzeranno, e saranno influenzati, da eventi interni ed esterni che produrranno nuove modificazioni...*

*(Pier Giorgio Gabassi, Università di Trieste)  
(cfr. laboratorio n. 4, ‘Mapparie’)*



*la scuola di via Bosio: per entrare,  
buttar giù il muro che separa dall’esterno*

## SCUOLA LUOGO DI RIPARAZIONE

### Saltare muri, costruire ponti

Il Tavolo interassociativo SaltaMuri che raccoglie oltre 130 associazioni propone di:

- sviluppare, a partire dalle scuole, la complessa arte della convivenza
- scegliere tra istruzione e distruzione
- rivendicare il valore della lingua per dialogare e ragionare insieme, contro l'uso violento e stereotipo della parola
- ripartire dai testi collettivi fondamentali: la Costituzione, la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, la Dichiarazione universale dei diritti umani, la Carta dei diritti dell'Unione europea
- promuovere campagne e mobilitazioni per saltare muri, costruire ponti, darsi coraggio e contrastare la propaganda della paura e le percezioni distorte: campagne 'mille scuole aperte', 'pietre d'inciampo', 'trentennale Convenzione ONU', 'cittadinanza'

(dal Manifesto del Tavolo) [www.saltamuri.it](http://www.saltamuri.it)

### Ponti di libri . La dimensione relazionale e democratica della letteratura per l'infanzia

*'Jella Lepman, giornalista ebrea tedesca ha contribuito, dopo la fine della Seconda guerra mondiale, a ridare vita e fiducia all'immaginario e al pensiero critico dei bambini tedeschi ed europei. Ha scommesso sulle parole e le figure dei libri per ragazzi come sostegno per la creazione di ponti. Ha fondato la più grande Biblioteca per ragazzi del mondo, la International Board on books for young people (IBBY) per l'educazione alla lettura come diritto di tutti. La letteratura per l'infanzia ha una costitutiva vocazione radicale, è in grado di intercettare, incoraggiare e interpretare il cambiamento culturale[...] consentendo il superamento di barriere linguistiche, culturali, sociali'*

(Ilaria Filograsso, Università di Chieti, relazione in plenaria)  
(cfr. laboratorio n.2 'Teatro d'infanzia')

### Convivenza

Nel suo Tentativo di Decalogo per la convivenza inter-etnica (1994), Alexander Langer parla dell'importanza di *'mediatori, costruttori di ponti, saltatori di muri, esploratori di frontiera. Occorrono 'traditori della compattezza etnica', ma non 'transfughi'. [...] Accanto all'identità e ai confini più o meno netti delle diverse aggregazioni etniche è di fondamentale rilevanza che qualcuno, in simili società si dedichi all'esplorazione ed al superamento dei confini: attività che magari in situazioni di tensione e conflitto assomiglierà al contrabbando, ma è decisiva per ammorbidire le rigidità, relativizzare le frontiere, favorire l'inter-azione.'*

*'La compresenza pluri-etnica sarà la norma più che l'eccezione; l'alternativa è tra esclusivismo etnico e convivenza....Conoscersi, parlarsi, informarsi, inter-agire: più abbiamo a che fare gli uni con gli altri, meglio ci comprenderemo...Definire e delimitare nel modo meno rigido possibile l'appartenenza, non escludere appartenenze ed interferenze plurime...Riconoscere e rendere visibile la dimensione pluri-etnica: i diritti, i segni pubblici, i gesti quotidiani, il diritto di sentirsi a casa...Diritti e garanzie sono essenziali ma non bastano; norme etnocentriche favoriscono comportamenti etnocentrici...Le piante pioniere della cultura della convivenza: gruppi misti inter-etnici.'* ([www.alexanderlanger.org](http://www.alexanderlanger.org))

(cfr. laboratorio n.5 'L'arte di riparare le ferite con l'oro')

## LE DINAMICHE DI GRUPPO

### Andrà sempre così?

#### I quattro animali e le regole insufficienti

Una fiaba sudanese narra di quattro animali- un leone, una iena, un serpente e un ghepardo- che un tempo dividevano una capanna in un piccolo villaggio.

Vivevano in perfetta armonia, finché non decisero che avevano bisogno di regole per garantire un maggiore rispetto reciproco.

Così fecero una riunione in cui si chiese a ciascuno di illustrare agli altri i propri desideri.

Il primo a parlare fu il serpente.

"Sono lieto di informarvi che non ho problemi con nessuno" disse.

"Ma dato che la comprensione tra noi è importante, vi dirò che l'unica cosa che odio è essere toccato, anche per sbaglio. Se qualcuno mi tocca, sarò in guerra con lui".

Poi fu il turno del leone, che disse: "Anch'io sono contento di far parte di questa comunità, e voi potete fare tutto quello che volete, ma c'è una sola cosa che non sopporto ed è il chiasso. Se qualcuno fa rumore,

chiunque sia, lo punirò.”

“Io non ho niente da aggiungere”, fece il ghepardo “ se non che la cosa che detesto più di ogni altra è incrociare lo sguardo di un altro. Quindi non azzardatevi a guardarmi mai negli occhi o saranno guai!” Infine fu la volta della iena. “Prometto di rispettare le regole che avete proposto a salvaguardia dei vostri diritti in quanto liberi membri di questa comunità” dichiarò. “M vanno bene. Ora vi detto le mie: io torno sempre a casa tardi, e non amo che qualcuno mi domandi dove sono stato o cosa ho fatto. E’ tutto ciò che vi chiedo.”

La riunione si chiuse amichevolmente con tutti gli animali concordi nel fissare quelle regole e nel rispettare i diritti dei propri fratelli.

Poi, una notte, la iena andò a caccia e tornò a casa zoppicando alle ore piccole, ululando e ridendo come tutte le iene, mentre gli altri membri della comunità dormivano tranquillamente nei loro cantucci. La iena stava cercando a tentoni il suo letto, lamentandosi dei dolori alle articolazioni dopo la lunga camminata, quando il leone si svegliò.

“Cos’è questo rumore?” ruggì. “Che stai facendo? Dove sei stata tutta la notte? Chi ti ha dato il diritto di disturbarci a quest’ora?”

“Come osi farmi delle domande?” ribattè la iena furiosa. “Non è affar tuo sapere dove sono stata e cosa ho fatto! Sta’ lontano da me!”

Il leone si alzò brontolando, ma la iena era decisa a difendere i propri diritti e, lottando accanitamente, i due animali finirono addosso al serpente che dormiva nel suo angolo. Il serpente si tirò su e morse entrambi i contendenti.

Al mattino, quando il ghepardo si alzò, i tre stavano ancora litigando, finché di colpo si resero conto che avevano a disposizione una soluzione conveniente: il ghepardo non era coinvolto e poteva fare da arbitro! Furono avviati i negoziati di pace. Il leone, il serpente e la iena espressero le proprie lamentele. Il ghepardo stava per parlare, quando vide che gli altri tre lo fissavano speranzosi, in attesa di udire il suo verdetto.

“Perché mi guardate tutti quanti?” esplose. “Vi avevo ben detto di non fissarmi!”

Così la rissa riprese coinvolgendo anche il giudice, e ogni animale continuò a lottare per i propri diritti finché, dopo un bel po’, i contendenti esausti si rifugiarono in luoghi distinti della foresta, in cerca di riparo e protezione.

Fu così che il leone, il ghepardo, il serpente e la iena finirono per vivere in villaggi separati. Leggi e negoziati avevano reso impossibile per loro vivere insieme in pace.

## Oppure...

*‘L’inferno dei viventi non è qualcosa che sarà: se ce n’è uno, è quello che è già qui, l’inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l’inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all’inferno, non è inferno, e dargli spazio, e farlo durare.*

(Italo Calvino, ‘Le città invisibili’, Einaudi, Torino)  
(cfr. lab. n°5 ‘L’arte di riparare le ferite con l’oro’)

## Gestire i conflitti

*‘Si evidenzia negli adolescenti una **carenza conflittuale**, ossia incapacità di affrontare e gestire i conflitti, alla base di molti casi di agiti violenti. Noi adulti abbiamo spesso il tabù del litigio, cioè consideriamo il litigio come qualcosa di negativo e da reprimere.[...] Si affronta il litigio come se si trattasse di violenza tout court. Di fronte a un litigio, anche di lieve entità, ci si limita a cercare il colpevole, senza preoccuparsi di aiutare a rielaborare, a prendere le distanze, a contestualizzare. Il concetto di colpevole e di ricerca del colpevole rimanda alla giustizia penale. Perfino nella giustizia civile la terminologia usata è diversa, esiste, ad esempio, il concetto di mediazione obbligatoria. Assumere come criterio la ricerca del colpevole prevede un’unica risposta. [...]*

*Ma questo modo non tiene conto del fatto che noi, fra tutti gli animali, siamo la specie con l’infanzia più lunga, per cui il litigio, che è tipico dell’infanzia, viene spalmato per noi su un tempo molto lungo.[...]*

*Il confronto è necessario per l’autoregolazione e per la regolazione sociale. E’ necessario per l’acquisizione dell’attaccamento sociale, che inizia verso il terzo anno e continua a lungo, cioè per imparare a stare al mondo con gli altri. [...]*

*Viene ignorata l’importanza del concetto di “**rinuncia attiva**”. La nostra vita sarebbe diversa, e peggiore, se non fossimo capaci, molte volte, di rinunciare a fermarci per risolvere qualsiasi conflitto ci si presenti dinnanzi, evitando così di disperdere inutilmente energie. [...]*

*I bambini che non hanno la possibilità di vivere la situazione conflittuale come normale, fisiologica, soffriranno di carenza conflittuale e potrebbero essere portati, successivamente, a rispondere, nelle situazioni conflittuali, con la violenza: per incapacità di sostenere a lungo il conflitto, per bisogno di semplificazione, perché l'uso della violenza risolve immediatamente la situazione conflittuale eliminando una delle due parti in causa e interrompendo così una tensione troppo difficile da sostenere. Si evita così l'offesa a un io fragile, com'è, sempre più spesso, oggi, l'io dei bambini e degli adolescenti.[...]*

*Chi è affetto da carenza conflittuale non considera il fatto che le parole non sono gesti, che, anzi, il logos fa spostare il conflitto tenendolo lontano dal piano dell'agito, sostituisce l'azione violenta.[...]*

*Nella carenza conflittuale non viene utilizzata e valorizzata la parola e si instaura un circuito perturbazione verbale-atto violento. Vengono agite le emozioni senza un filtro simbolico, senza un'elaborazione. [...]*

*Si confonde la persona con il problema, non si distingue tra contenuto del messaggio ed emittente. Più che trovare una soluzione al problema, si cerca di distruggere la persona, che viene vissuta come se fosse il problema.[...] Dice Franco Fornari che il conflitto, costringendo ad assumere la perdita, fa stare nella relazione in modo creativo, dunque favorisce la crescita.*

(Daniele Novara, 'Il ruolo dell'educatore nel prevenire il formarsi di personalità distruttive e autodistruttive',  
Cooperazione educativa n. 4, Erickson, Trento)  
(cfr. lab. n° 6 'The sound of silence')

## **Il capro espiatorio- le radici della violenza**

*'Chi imitiamo esattamente? Imitiamo le persone che stimiamo e rispettiamo, mentre contro-imitiamo le persone che disprezziamo, cioè cerchiamo di fare il contrario di ciò che fanno loro e sviluppiamo opinioni opposte. Quindi il nostro comportamento è sempre un'imitazione, perché è sempre in funzione dell'altro, nel bene come nel male. I tipici modelli che si presentano nella vita di un uomo sono per esempio i genitori, il miglior amico, il leader del gruppo, la persona amata, un politico, un cantante, una guida spirituale o anche la massa in generale. Perché imitiamo gli altri? Il nostro desiderio è sempre suscitato dallo spettacolo del desiderio di un altro per il medesimo oggetto: la visione della felicità dell'altro suscita in noi (che ce ne rendiamo conto oppure no) il desiderio di fare come lui per ottenere la stessa felicità, o, ancora più intensamente, suscita in noi il desiderio di essere come lui. I desideri delle persone che stimiamo ci "contagiano". Pertanto l'oggetto del desiderio assume un valore del tutto relativo e funzionale solo per il raggiungimento della stessa condizione dell'altro.*

*La rivalità mimetica che si sviluppa a partire dai conflitti per l'appropriazione degli oggetti è contagiosa (in quanto imitata). La minaccia all'orizzonte è quella della violenza generalizzata. Orientando il suo interesse verso il campo antropologico, Girard studia la letteratura etnologica che lo porta a formulare la sua seconda ipotesi fondamentale: il meccanismo di capro espiatorio (o meccanismo vittimario), all'origine delle religioni arcaiche, che egli espone nel suo secondo libro, 'La violenza e il sacro' (1972).*

*Se due individui, imitandosi, desiderano la stessa cosa, può benissimo aggiungersi un terzo, un quarto... e il conflitto dei primi si allarga. La violenza è essa stessa imitativa e si può quindi assistere ad un processo a catena. L'oggetto della contesa passa in secondo piano e il conflitto mimetico si trasforma in antagonismo generalizzato. Ma quando la violenza non può scaricarsi sul nemico che l'ha eccitata, si sfoga su un **bersaglio sostitutivo**.*

*In particolare, la violenza, che fino ad ora ha continuato a consumarsi in micro-conflitti, può anche focalizzarsi su una sola vittima arbitraria. Allora la folla si raccoglie unanime attorno alla vittima e la distrugge. L'eliminazione (espulsione o uccisione) della vittima fa sfogare la frenesia violenta da cui ciascuno era posseduto fino a poco prima e ciò ha sul gruppo un impatto emotivo incalcolabile. La vittima appare ora contemporaneamente come l'origine della crisi e come la responsabile del miracolo della pace ritrovata. Essa diviene sacra ai loro occhi, proprio perché prodigiosamente capace di scatenare la crisi come di ripristinare la pace, ha cioè potere di vita e di morte sul gruppo: è il dio.*

*Questa è secondo Girard la genesi del religioso e in particolare:*

- 1. del sacrificio rituale come ripetizione dell'evento vittimario originario, intesa a riprodurre meccanicamente e inspiegabilmente i miracolosi effetti,*
- 2. del mito come racconto di quell'evento dal punto di vista della folla,*
- 3. delle proibizioni e delle leggi, che sono l'interdizione d'accesso a tutti quegli oggetti all'origine delle rivalità che hanno portato alla crisi.'*

(R. Girard, 'Delle cose nascoste dall'origine del mondo' - 'La violenza e il sacro')  
(cfr. laboratorio n° 3 'Dall'io al noi')

## **Il ruolo del gruppo**

*'Spesso si ha bisogno degli altri per sbloccarsi. Questo non è sempre ben accettato da tutti. Ci sono delle zone di attrito, di arresto, dovute al passato psicologico, alla cultura familiare, alle incrostazioni di abitudini, alle*



*strategie automatiche, alle circostanze subite, all'incapacità di vedere le possibilità... grazie al gruppo, si possono scoprire nuove prospettive, formarsi nuove strategie, riconsiderare propri atteggiamenti. Il gruppo gioca un ruolo fondamentale. Anzitutto può essere un luogo di parola, un luogo di accoglienza, nel quale esprimere liberamente delle ipotesi, senza temere giudizi negativi. Il che non impedisce la critica, una critica oggettiva che si viene via via focalizzando sui fatti e non sulle persone. il gruppo consente la presa di coscienza, funziona da cassa di risonanza, amplia le idee inizialmente piccole, i minimi comportamenti, crea degli avvenimenti forti che inscrivono con forza le conoscenze nella memoria. nel gruppo si esercita la critica, l'ironia (non per ferire), la problematizzazione, esprimersi nel gruppo consente di non esporsi in prima persona. [...]*

*Il maestro ha un ruolo importante da giocare perché il gruppo divenga e rimanga positivo. Deve proteggere la libertà degli individui, canalizzare il carattere troppo forte, capire quello debole, imparare a non precipitarsi nei giudizi, acquisire e far acquisire il piacere della 'politica'. Deve dunque essere formato, auto-formato, co-formato alla percezione dei fenomeni di gruppo per meglio controllarli e renderli proficui per tutti.'*

( P.Le Bohec 'Il testo libero di matematica', La Nuova Italia, Firenze, quaderno di Cooperazione educativa, 1995)

## **CORNICE: una cornice richiede un QUADRO dei CHIODI un MARTELLO**

### **I CHIODI**

### **I MEDIATORI: FIGURE, SFONDI, DISPOSITIVI**

Gli osservatori : l'osservatore documentarista

[https://www.youtube.com/watch?v=OBb6U3q\\_bZI&feature=share](https://www.youtube.com/watch?v=OBb6U3q_bZI&feature=share)



l'oracolo/ l'araldo



Informazioni chiare, precise, che consentono ad ognuno di orientarsi nel dispositivo formativo...come a scuola (!?)

### **La scrittura**

#### **LA MAGIA DELLA SCRITTURA COLLETTIVA**

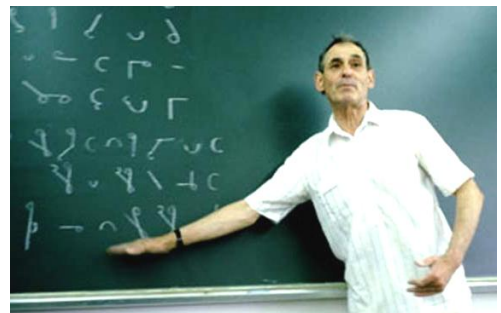
(da 'Ah! vous écrivez ensemble!')

**di Paul Le Bohec**

Serata di scrittura collettiva

'Ciascuno vuol dovere il proprio sapere solo a se stesso', diceva Paul Le Bohec, 'ma poi vuole dividerlo con gli altri'. La proposta di scrittura collettiva gioca sul rapporto **individualità-collettività**, in quanto ognuno/a é se stesso/a in interazione con altri.

Si gioca sulla **sorpresa**, sulla curiosità, sull'attesa degli effetti sempre diversi che si producono.





Si supera il **timore** della scrittura, il panico del foglio vuoto.

Si gioca sull'**evocazione** consentita dalla parola (la parola evoca, rimanda, richiama...) e sul pensiero che la parola 'trascina' con sé.

Si scopre come **cambia il significato** attribuito da ciascuno in base al cambiamento di contesto.

Si sperimenta il **piacere delle parole** in libertà, delle infinite possibilità della scrittura, dello scambio e del dialogo con gli altri.

Poiché la mente tende sempre a connettere, si costruiscono sempre nuove **connessioni**, fino a... costruire trame di parole legate in intrecci forniti di coerenza e coesione a partire dall'assenza di connessioni.

Si può **giocare** con *giri di parole*, *giri di frasi*, anche *giri di 'insulti'* (se si è sufficientemente in confidenza...) o *giri di complimenti*; *giri di versi poetici*; infine con *giri di racconti* in cui ognuno/a aggiunge una parte e via via storie inattese si configurano per magia.

Si esplorano così le diverse **dimensioni della scrittura**: il rapporto con sé, con gli altri, con la realtà e il mondo, la trasfigurazione fantastica, l'espressione- creazione, le convenzioni da rispettare o da 'rompere', a volte anche il risarcimento dalle ferite e dalle ingiustizie della vita, si scopre come convivono in ognuno l'homo sapiens e l'homo demens... Data la possibilità di 'nascondersi-confondersi' nel gruppo l'individuo si lancia, emerge, affida i propri pensieri senza timore. Si sente protagonista, libero dal timore del giudizio, del confronto, della valutazione.

Nel gioco dei rimandi, ciascuno parla di sé agli altri e può osservare gli effetti, le reazioni, le 'controrisposte'.

12 gruppi di scrittura collettiva:

tentativi di connessione (ad ogni stacco un diverso partecipante aggiunge una parola o un'espressione)

**Giro di parole-** alcuni esempi

'cooperazione convince-umanità-giocare-per felice-fratellanza—cortile-fratelli-amici-legame'

'gruppo-lavoro-cooperazione-ama-tempo-di-andare-controvento-libertà-responsabilità-isole-ponte-Brooklin'

'utopia-desiderio-ideale-volo-aquila-profondità-coraggio-noia-diritto-scelta-pensiero-paura'

'fiducia-accoglienza-pertinenza-abbraccio-sbarco-umano.-sorriso-simpatia-empatia-calore-fiducia-accoglienza'

'conflitto-dialogo-creatività-timore-paura-ponte-incontro-trasformazione-conoscenza-stelle-luna'

'reciproco-punto di vista-cornici-specchi-immagine-immobilità-rompila-armonia-frusci'

'complessità-semplicità-equilibrio-spiaggia-instabile-confine-permeabilità-caos-creativo'

- Giro di frasi- un esempio

'Come sono stanca di muri costruiti.

Vorrei iniziare a togliere qualche mattone per aprire un varco.'

'Sono contenta di avere visitato le bellezze storiche di Chieti'

'Le leggende dei vari luoghi sono sempre molto interessanti. La storia crea il mondo.'

'Sono i miti che creano il senso.'

'O impongono la cultura dominante.'

'La storia si ripete per permetterci di correggere gli errori.'

'A volte si ripetono gli errori della storia perché non c'è consapevolezza.'

**Giro di versi-**

'Nella notte profonda si consumano le stelle (stimolo iniziale)

e il cielo muta il suo colore/alziamo lo sguardo...ammiriamo questo splendore/se si alza la luna un solo bagliore/ che annebierà delle stelle il candore/una canzone si innalza/e si perde nella polvere/che il vento porterà lontano/è ora di andare a dormire'

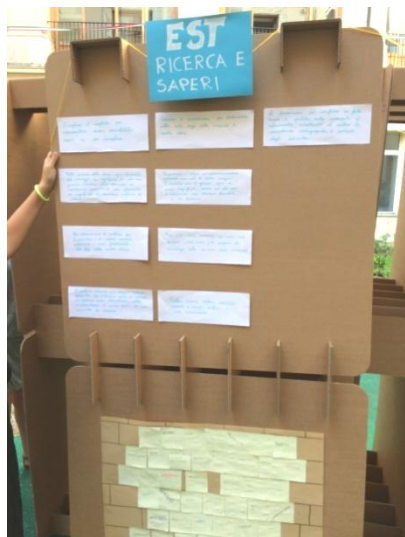
'Nella notte profonda si consumano le stelle/nella testa si sbriciolano i pensieri/che il sonno mette a tacere/ma presto torneranno a vorticare/ come fuochi nel cielo/i sogni di lotta/un medesimo pensiero/ scava ancora un pensiero/un sentiero profondo/l'urlo è chiaro e sentito'

*‘La memoria viaggia per l’eternità (stimolo iniziale)  
fino a che ci saranno bocche che narrano e orecchie che ascoltano/i racconti delle origini/  
per narrare il futuro/e creare il presente/per comprendere il nostro pensiero/siamo corpi di memoria/siamo  
radici profondissime/siamo rami verso il cielo’*

- **Giro di racconti**

(cfr. laboratorio n. 5 ‘L’arte di riparare le ferite con l’oro’: *‘restituire alla lingua, oggi usata prevalentemente per dividere, il suo prezioso ruolo di ponte’*)

## I PALI. LA BUSSOLA



## I giochi di ruolo ‘4 amici al bar’ (acquario)

Adattamento della formula ‘panel’ o del gioco dell’acquario: 4 giocatori seduti attorno a un tavolo. Attorno a loro gli avventori in una posizione di ascolto, ma con possibilità di subentrare intervenendo. I 4 giocatori iniziano a parlare commentando i fatti, le emozioni e le scoperte, le delusioni e le sorprese vissute durante il corso. Via via che la discussione procede, silenziosamente un ascoltatore batte la spalla del parlante che lo ha stimolato per contrastarlo, completarlo, confermarlo,...e ne prende il posto. Durata: 60 minuti circa.

Possibili domande iniziali:

- Quali domande ti hanno portato al corso MCE
- Cosa hai trovato di interessante e utile nel laboratorio, cosa ti porti a casa
- Cosa pensi sia possibile trasferire nel tuo contesto lavorativo
- Proposte di temi per il futuro Cantiere



**TUTTI QUESTI ASPETTI RIENTRANO NELLA PROPOSTA DI CANTIERI, E COME?  
E CON QUALI RICADUTE SULLA SCUOLA?**

**La scuola, e la formazione, opportunità di riparazione delle ferite  
e di cambiamento dei destini personali?**

## IL QUADRO: SCUOLA E FORMAZIONE: UNA POSSIBILE COERENZA

*osservando l'impianto dello stage Cantieri MCE  
luglio 2019 Chieti*

### CANTIERI: UN'IPOTESI DI SCUOLA?

Il tempo pieno nasce in Italia a fine anni '60-inizio anni '70 in base all'istanza sociale di intervenire sulla deprivazione socioculturale e sulle gravi disuguaglianze potenziando un intervento educativo fino ad allora limitato nella sua efficacia prevalentemente a chi aveva 'in casa un ricco menù' a fronte di chi soffriva di carente rifornimento culturale (cfr. F.Tonucci: *'Per chi ha in casa colazione pranzo e cena è sufficiente il dessert; per chi ha soltanto una zuppa c'è bisogno di pane, secondo, companatico'* convegno *'Quale formazione'*, Taranto, 1987). Si trattava quindi di offrire una settimana articolata in momenti diversi, con l'alternanza di insegnanti con pari dignità e ruolo fra mattina e pomeriggio, con la possibilità di fruire di una giornata ricca di stimoli e di momenti diversi non esaurienti nell'ascolto passivo in classe. L'aspirazione sarebbe di uscire dalla formazione con un'idea di scuola varia percettivamente e culturalmente, articolata e dinamica.



Dal momento in cui si è deciso il tema dell'incontro (l'attraversamento del conflitto e l'educazione come abbattimento di muri e costruzione di ponti), nell'équipe ci siamo chiesti: la scuola lavora sul cambiamento? Non è lo scopo stesso dell'intervento educativo quello di produrre cambiamento di atteggiamenti, orientamenti, percezione della realtà? Quali sono i muri da abbattere, gli ostacoli da superare?

Racconta il maestro Daniele Ferro nell'articolo *'I muri che iniziano sui banchi'* (Comune.it) che sono muri anche il libro frapposto fra il proprio banco e quello del compagno accanto per impedirgli di copiare. E sono muri le classi ghetto, le quote di presenza di alunni stranieri, le varie forme di separazione ed esclusione. E' urgente un progetto di scuola inclusiva, e la formazione dei docenti non può che basarsi su questo presupposto.

Perciò nell'osservare la struttura pedagogica e organizzativa dello stage di formazione Cantieri, al suo quinto anno, ho assunto a criterio guida la seguente IPOTESI:

La struttura dello stage è una metafora di un'idea di scuola possibile. Non chiusa in se stessa, ma in continuo cambiamento e in apertura con il sistema extrascolastico.

Ne riproduce ma anche ne prefigura dispositivi, procedure, tecniche e strumenti, ritualità così da facilitare passaggi, permanenze e transizioni nelle diverse fasi del percorso educativo.

La sfida lanciata consiste nella rispondenza della proposta ai bisogni e diritti formativi di tutti i soggetti. E negli strumenti proposti in quanto funzionali al cambiamento.

La nostra associazione lavora sull'identità (memoria, cultura, 'capacitazione') dei soggetti e sull'identità 'forte' di scuola, senza le quali non si sviluppano senso di appartenenza e dispositivi di interdipendenza: legami. Legami che vanno curati.

E' quindi necessario che la progettazione si articoli bidirezionalmente, dalla proposta formativa alla scuola e viceversa. Il progetto di formazione MCE vuole affermare una forte identità professionale docente in un contesto di collegialità. Il che presuppone di contrastare ogni forma di autoreferenzialità e protagonismo. La qualità delle proposte si gioca sulla condivisione e la co-costruzione.

La struttura della classe e della scuola si basa su una triangolazione:

- **lo sfondo** ( il contesto educativo)
- **le figure** ( i soggetti)
- **gli 'oggetti organizzatori'**, tecniche e strumenti mediatori di relazioni e saperi

che richiedono un'attenta regia educativa perché alcuni aspetti non prevalgano o non siano assenti.

Tale impianto costituisce anche l'ossatura dei Cantieri, con i suoi piani e i suoi pali?

*'In uno sfondo capace di contenere le diverse parti, le conoscenze si acquisiscono attraverso pratiche interattive.'*<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Battaglia T., comunicazione al Convegno Sird, Roma, 13 giugno

Ogni struttura educativa si concretizza attraverso momenti diversi: un prima, un durante, un dopo.  
E ruota attorno alle domande: chi? che cosa? per chi? come? dove? quando? perché?

	<b>STAGE CANTIERI</b>	<b>ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA</b>
<b>CHI</b>	Equipe Cantieri del Movimento di cooperazione educativa Ruoli funzioni compiti: chi lavora con chi Condivisione delle procedure	Ruoli funzioni compiti gerarchie Quale condivisione delle procedure I singoli, i gruppi
<b>CHE COSA</b>	Il tema di sfondo- come si sceglie il tema Equipe predispone: come analizza/ prefigura i bisogni? La struttura soggiacente: il cantiere Il PLANNING, il CRONOPROGRAMMA Tenuta progetto Saperi trasversali e ruolo delle discipline nella pratica di laboratorio	Routines o imprevisti ( come affrontarli) C'è un tema unificante? Scelto come? 'Scuola-caserma o scuola-cantiere'? Dirigenza e staff come analizzano/organizzano secondo i bisogni individuati? C'è un progetto? C'è un planning, un cronoprogramma? Discipline e trasversalità
<b>PER CHI</b>	Insegnanti ed educatori ( asimmetria e cooperazione) Contratto formativo con i partecipanti  Comporsi e ricomporsi dei gruppi Percezione partecipanti Gestione problemi e conflitti Quale autonomia soggetti	Ragazze e ragazzi- insegnanti Contratto formativo (implicito o esplicito?)  Percezione soggetti (utenti e docenti- no 'customer satisfaction') Gestione conflitti o disciplina? Quale autonomia-autoregolazione
<b>COME</b>	Una progettazione lungo l'anno- una valutazione al termine (3 incontri preparatori équipe) Piani e pali	programmazione triennale (POF)/annuale alla primaria: settimanale A scuola sono previsti piani e pali? intrecci?
<b>DOVE</b>	Spazi diversi (interni esterni, aule laboratori e sale plenarie) Codici segnali indicatori orientamento  Cambiamento uso e funzione spazi nel tempo	Sempre nel gruppo classe o gruppi diversi? (mobilità_dinamismo) Interno/esterno edificio Uniformità- assenza spesso di indicatori pensati per i soggetti 'su misura' Lettura degli spazi Organizzazione spazi
<b>QUANDO</b>	4 giorni ad ogni anno a luglio 3 incontri preparatori équipe L'arco della giornata I momenti di riflessione/rimessa a punto Utilizzo della documentazione	uno ( o più) anni di scuola (anno scolastico) La giornata scolastica e la settimana: varie o omogenee? Organizzazione tempi I momenti di riflessione/rimessa a punto La documentazione
<b>PERCHE'</b>	Una formazione fuoriluogo residenziale Introduzione alla pedagogia della cooperazione Avvicinamento giovani insegnanti Scoperta del valore di non essere da soli (insieme si può)	Costituzione, Convenzione ONU, Indicazioni nazionali Rilettura e revisione propri percorsi e proposte ( autovalutazione docente)

Al quinto anno dell'iniziativa formativa, i temi prescelti dall'équipe di concerto con il gruppo territoriale che ospita Cantieri<sup>2</sup>, in relazione alle caratteristiche fisiche e antropiche della città/territorio, non sono stati gli argomenti spesso indotti all'ordine del giorno nella scuola di oggi (le competenze, il digitale-la scuola 2.0, la valutazione, la peer education, il tutoring, il cooperative learning, le 'prove autentiche'... Si è scelto invece ad ogni edizione un tema trasversale, particolarmente pregnante, sviluppato attraverso le dimensioni storico-antropologica, linguistica, logico-matematica-scientifica, artistica (i cosiddetti 'piani' del cantiere) con particolare attenzione ai 4 'pali' che reggono la costruzione: la relazione educativa, i saperi, le tecniche di base, la cittadinanza. I titoli delle diverse annualità erano:

- il viaggio (Cagliari)
- sottosopra (la scuola, la società...) (Genova)
- l'inciampo (l'elemento trasverso...) (Pisa)
- la metamorfosi (Foligno, Umbria)
- il conflitto, i ponti (Chieti)

C'è un filo unitario, una coerenza fra questi diversi argomenti?

All'occhio che osserva, c'è, e a più livelli:

- ogni tematica presuppone un percorso di ricerca personale e di gruppo, quanto mai necessaria nella scuola
- la tematica viene sviluppata attraverso sfaccettature diverse in laboratori in cui i partecipanti affrontano in prima persona problemi, dubbi, inciampi, strategie
- lo sviluppo della proposta prevede momenti di riflessività e interrogativi circa la trasferibilità, a partire dai bisogni formativi dei partecipanti
- ciascuna edizione si basa su una cornice ricorsiva sottostante con momenti appositamente pensati così da costituire punti di riferimento ed orientamento, un ri-trovare e un ri-trovarsi attraverso ritualità e iterazioni ma apportando via via opportune varianti così da garantire flessibilità e partecipazione attiva.



#### • PRIMA DELL'INIZIO EQUIPE AL LAVORO

**Lunedì 1 luglio h. 18:40 Si comincia! Chi suona la campanella?**

Un'équipe costituita da 35 persone si insedia: i coordinatori, i conduttori dei laboratori, il gruppo MCE di Chieti, gli osservatori di sistema (4), gli osservatori dei laboratori (6).

Si ripercorre l'intero impianto attraverso il planning, ricordando i fili di collegamento fra i diversi momenti-tappe del percorso: i tempi dei laboratori, il world café, le collocazioni e gli spostamenti dei diversi gruppi, la loro mobilità in sintonia con il criterio delle classi aperte, i tavoli di presentazione delle attività dell'associazione, l'acquario finale. Si fissa un cronoprogramma

operativo, si danno disposizioni, si affrontano alcuni problemi insorti last minute, si calendarizzano gli incontri per sottogruppi del mattino successivo.

**Gli animatori** (che successivamente agli accordi predisporranno lo spazio aula, che non può essere uno spazio vuoto ma va arredato in modo consono al lavoro che si proporrà via via. Ogni laboratorio richiede specifiche caratteristiche, materiali, strumenti, organizzazione degli spazi.)

**Gli osservatori interni ai laboratori e conduttori dei world café**, gruppi di discussione composti da due partecipanti per ciascun laboratorio, con il compito di discutere l'attività in collegamento con la tematica e di riflettere sulla possibilità di trasferibilità nella situazione lavorativa. Al termine i conduttori devono sollecitare a sintetizzare in brevi frasi quanto hanno colto di significativo i partecipanti relativamente a uno dei punti cardine della proposta (conoscenze, tecniche, relazioni, cittadinanza). Le frasi verranno poi a costituire la 'bussola' finale orientativa delle finalità pedagogiche.

**Gli osservatori della cornice**, cioè dell'impianto complessivo e della sua tenuta. In auspicabile interazione con gli osservatori interni ai laboratori.

**Il gruppo lettori del reading** durante la plenaria: brevi brani scelti dal repertorio contenuto in un'ampia antologia fornita con la cartellina letti ad intervallare gli interventi che si succedono nel corso della plenaria. Compito dei lettori è selezionare i brani più suggestivi sul conflitto, i muri, i ponti, l'educazione alla pace.

<sup>2</sup> Il termine Cantieri si collega idealmente alla scelta di Freinet e del movimento francese di intitolare 'Chantiers' i gruppi di ricerca con un chiaro riferimento alle radici popolari della sua pedagogia.

- **L'ACCOGLIENZA**



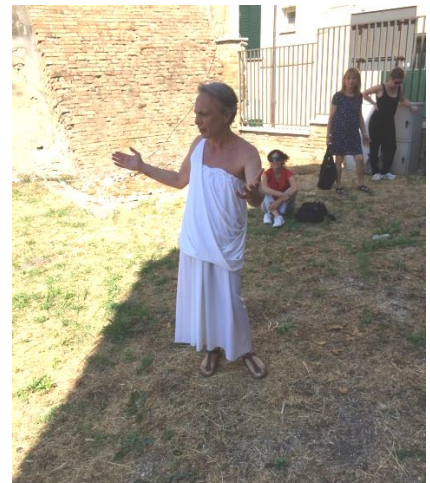
Un firmamento di sorrisi



- **ARRIVI ...alla rovescia ( si inizia fuori, non dentro)**



- **L'APPAESAMENTO- IL TERRITORIO – LA STORIA**



- **PIENI E VUOTI-  
LASCIARE TRACCE  
FARE MEMORIA**



- **IL SETTING- SCORCI**



Lo  
sguardo  
va  
lontano  
...nello  
spazio e  
nel  
tempo.





- **IL CICLO DELLA GIORNATA**
- **PUNTI DI STABILITA' ED ELEMENTI DI NOVITA' (QUOI DE NEUF?)**

### Plenaria



**Un prefetto e una figlia di maestri**



**Perché Paul Le Bohec a Chieti**

Abbiamo bisogno di maestri/ e (*'praticiens'*), per ricostruire una genealogia e sostenere l'idea che ognuno/ a ha qualcosa da dire, da dare, da proporre per una scuola che sappia accogliere le diversità e lavorare positivamente nella complessità. Paul, un maestro bretone seguace di Freinet, negli anni 80-90 ha girato con i suoi laboratori sul metodo naturale tutta l'Italia. Creando entusiasmo e volontà di provare, di sperimentare, secondo quella che lui definiva 'la spirale della conoscenza' (vedere, provare, verificare, tornare a osservare, ritentare, costruire un modello da applicare,...). Per poterci dire che anche noi possiamo...

### Tavoli MCE

#### IL PATTO ASSOCIATIVO: IN-TAVOLA

Dopo la conclusione dei laboratori.

*'Un tempo dedicato all'associazione, ai suoi legami federativi, agli incontri internazionali, alle proposte pedagogico-culturali e politiche. Con riferimento alle Indicazioni nazionali e ai 4 passi MCE per una pedagogia dell'emancipazione. I gruppi sono formati dall'équipe. Dopo una presentazione in plenaria, vengono allestiti 4 tavoli ciascuno presieduto da due membri dell'équipe. Ciascun gruppo ha la durata di 30' e, al suono della campanella, ruota su un altro tavolo. L'ordine di rotazione è stabilito dall'équipe.*

- i diritti dei bambini e delle bambine- il Tavolo SaltaMuri
- gli strumenti, le pratiche, l'editoria MCE
- politica scolastica- la scuola per tutti/e
- vita associativa, scelte pedagogico-didattiche



- **ROUTINES ED IMPREVISTI**

*cena cooperativa*

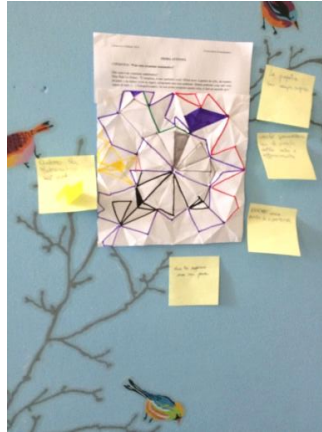




## LABORATORI

### N° 1 'Il testo libero di matematica' conducono Donatella Merlo, Nuccia Maldera

*'Che cos'è una creazione matematica? La scelta delle creazioni. L'autore per ultimo. Non accontentarsi di una buona risposta. Saper uscire dalla Matematica se ce n'è bisogno. Le digressioni. I manuali insegnano delle immagini false. Acquisire progressivamente il lessico'* (dai sottotitoli del DVD su Paul Le Bohec e il metodo naturale di matematica ed. ICEM)



*'Creare ponti fra realtà e sistemi formali. La convinzione che la matematica sia un costrutto fatto di concetti astrusi, astratti e lontani dalla vita quotidiana può costituire un **muro** che non ci consente di cogliere e assaporare la bellezza di questo prodotto del pensiero umano.'*

Ambito di riferimento: matematico-disciplinare (saperi e conoscenze)

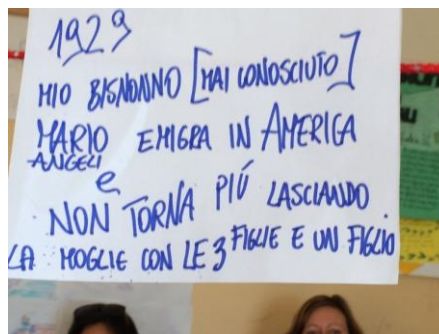
### N° 2 'Teatro d'infanzia' conducono Giulia Parrucci, Rossano Angelini, Marinella Creato



*'Il laboratorio si propone di custodire, valorizzare e sviluppare le potenzialità dell'energia bambina presente in ciascuno di noi.'*

Ambito di riferimento: teatro-gioco (relazione educativa)

### N° 3 'Dall'io al noi' conducono Domenico Canciani, Paola Sartori



*La narrazione di storie di vita, utilizzando schemi antropologici (scala delle età, ciclo, alberi genealogici) è un modo per ricostruire, nella scuola, un tessuto connettivo, capace di rigenerare la comunicazione tra vecchie e nuove generazioni.'*

Ambito di riferimento: storico antropologico-disciplinare (identità e cittadinanza)

## N° 4 'Mapparie' conducono Lori Zanetti, Biancamaria Cattabriga



*'Tracce, confini, luoghi e storie: le nostre mappe. Laboratorio come esperienza di riflessione su l confine, reale o immaginario, riferimento fondante di una realtà fisica ma a volte vero e proprio muro. Come si può sconfinare per conoscere, senza soffrire una sensazione di perdita?'*

Ambito di riferimento: geografico-disciplinare (tecniche; saperi e conoscenze)

## N° 5 'L'arte di riparare le ferite con l'oro' conducono Maurizia Di Stefano, Carla Marulo, Francesco M. Salimbeni



*'Lingue e linguaggi per raccontare la Storia, le storie difficili. Quando si rompe qualcosa come ne ricomponiamo i pezzi?'*

Ambito di riferimento: lingua/ lingue/ storia (tecniche; cittadinanza)

## N° 6 'The sound of silence' conducono Clarissa Romani, Maristella Borlenghi



*'L'abitudine di gridare per sovrastare gli altri si fa sempre più invadente. Si impone una riflessione sull'importanza e il valore del silenzio. La musica ci insegna l'arte del dialogo e si offre come strumento per la soluzione di conflitti.'*

## **PORTE APERTE**

### **I LABORATORI SI PRESENTANO- il quadro si compone**

Uno dei 4 passi MCE prevede la partecipazione di gruppi mobili a rotazione a laboratori su tematiche di ricerca, aprendo le classi e organizzando scambi e confronti. I tempi della proposta formativa non consentono la partecipazione a più di un'attività di laboratorio. Questo è vissuto come un limite. Si è scelto perciò di consentire, riprendendo una struttura già sperimentata nelle scuole estive MCE, a tutti di conoscere quanto si è fatto in ciascun laboratorio, componendo sei gruppi che passavano da un laboratorio all'altro, dove alcuni dei componenti il laboratorio illustravano l'attività e presentavano le realizzazioni (ogni laboratorio aveva messo in mostra i propri materiali). Un altro possibile suggerimento per un'attività scolastica dove non si insegna sempre e solo le stesse cose a tutti (cfr. Ph. Meirieu)

## **IL MARTELLO: COSA, COME OSSERVARE, COSA RESTITUIRE, SU COSA BATTERE**

### **• NARRAZIONI**

Le storie, le nostre e quelle altrui, consentono di mettere ordine nella memoria e dare senso alla propria esistenza. Raccontarle richiede capacità di ricostruzione del contesto e delle esperienze vissute; raccontarle consente di custodirle, di tramandarle; raccontarle è però anche un modo per interpretarle, quindi inevitabilmente per modificarle. Attraverso le storie e la loro narrazione si costruiscono la realtà, le sue immagini, l'immaginario. Conoscere le storie e i percorsi di vita in esse contenuti è un mezzo per entrare nelle società di ieri, leggere i cambiamenti e provare a comprendere ciò che accade oggi, pensando a ciò che potrà essere domani.

*'Ci sono storie che rimangono sospese fuori del tempo, perché i loro personaggi ne conoscono solo una piccola parte, e perché nessuno riesce a vederle per intero.'*

(Sebastiano Vassalli, *'Un infinito numero'*)

*'Sento in diverse di riferire ciò che si racconta, ma non sono in dovere di crederci in tutto e per tutto.'*

(Erodoto, *'Le storie'*)

Compito dell'osservazione è di far emergere almeno in parte il sommerso, un'integrazione narrativa, per una miglior consapevolezza dei diversi soggetti che concorrono alla realizzazione dell'evento formativo.

Diversi laboratori si avviano dalle narrazioni dei partecipanti che si intrecciano con le proposte stimolo.

Nel gioco delle narrazioni si ha l'occasione di far narrare il convitto sede del corso, i partecipanti, gli animatori, l'équipe, la scuola di v. Bosio, nucleo generativo del gruppo territoriale, i genitori, gli orchestrali, i relatori, il personale del convitto, la città.

### **Il convitto**

*'I miei corridoi, le mie aule, il giardino, sono stati occupati per una settimana da insegnanti, molti giovani. Nonostante la mia veneranda età, mi sono sentito diverso, come nuovo.'*

### **I partecipanti**

*'Ho tante domande...chi mi può rispondere? Cosa si aspettano da me? Cosa cerco io? Quali sono i miei bisogni formativi? Cosa mi porterò a scuola? Ci proverò, un'ora a settimana per iniziare...Ma occorre creare condizioni per tenere insieme le diverse parti. Io ho cercato ma...'*

*'Hanno fatto di tutto per smantellare il tempo pieno, scomponendo gli orari, togliendo discipline, dirigenti scolastici che impongono ordini del giorno su cui non si può che votare, collegi che durano dieci minuti...nessuna idea di sfondo comune...'*

## **Gli animatori**

*Abbiamo un percorso condiviso, una metodologia comune? Quale? Ogni coppia (trio) di animatori ha presentato il suo percorso di laboratorio attraverso una scheda di rilevazione. Ma un reale confronto c'è stato? Non ci sembra. Quando? C'è un modello standard di laboratorio e di formazione MCE? Non ci sembra. O ognuno ne ha un suo? Cosa tiene insieme matematica, alberi genealogici, mappe e orientamento, antropologia e linguaggio? Le nostre proposte sono rivolte a un gruppo che non può contenere più di 20/ 21 partecipanti. Questo limite è invalicabile, dato che lascia fuori molte persone, oppure ci si può ripensare? La qualità è solo quantità?*

## **l'équipe**

*‘Siamo un gruppo stabile/ instabile, forte/ debole, omogeneo/ frammentario, stabile/mutevole/sempré gli stessi/new entry? occorre garantire una continuità rispetto a chi lascia. L'Assemblea del 2014 ha autorizzato a sperimentare ( sottolineo sperimentare) una proposta.*

## **Trascorsi 5 anni, cosa mantenere, cosa cambiare?**

*Si itera la proposta ad esaurimento, si cambia?*

*Si decentra e itera la proposta? Si alterna con altre proposte con una possibilità di una maggior partecipazione biennializzandola?*

*Noi predisponiamo la struttura, scegliamo quadro e cornice, compriamo frutta e acqua, mettiamo a dormire e attendiamo i risvegli e gli inizi e i termini, rispondiamo a tante domande, attraversiamo nella sua durata l'intera attività, ci consultiamo ma a volte dobbiamo decidere istantaneamente in solitudine... ci attendiamo un riconoscimento. Non abbiamo una maglietta con scritto 'staff', non sempre siamo identificabili. Forse dovremo migliorare la circolazione delle informazioni ai partecipanti.*

## **Il gruppo territoriale**

*‘Quando ci è stato proposto che la sede di Cantieri 2019 fosse Chieti al momento siamo rimasti spiazzati. Chi di noi aveva partecipato alle edizioni precedenti ci ha subito rassicurato: avremmo avuto tutto l'appoggio di una équipe inossidabile, della segreteria nazionale, tutto il MCE si aspettava da noi sobrietà, equilibrio, eleganza, presenza. E in effetti siamo stati presenti, sobri/e, equilibrati/e, eleganti. Badando alla sostanza più che alla forma. Militanze 'storiche' e new entry si sono date da fare per mettere a disposizione un luogo, un gruppo, un clima abruzzese su cui abbiamo avuto riscontri più che positivi. La paura si è via via decantata. Ci ha confortato la collaborazione che in un'associazione è molto. L'assenza di confronto con le edizioni precedenti e di giudizio.’*

## **La scuola di via Bosio**

*‘Sono custodita gelosamente dalle mie maestre e dai miei genitori. Dopo l'abbattimento del muro, che mi separa dal mondo, ho fatto entrare gli ospiti in punta di piedi e scalzi. A lume di candela. Divieto di fotografare e filmare. Poi con un video ho raccontato la mia storia, intrecciata a quella del MCE. La scuola nel mondo, il mondo nella scuola. La mia storia di scuola a tempo pieno ha ospitato generazioni di insegnanti e di bambine e bambini: tutti uniti da un progetto comune, nessuno rimasto indietro. Cena in giardino: allegria, arrosticini, pizza, birra. Ho visto giovani insegnanti felici.’*

## **I genitori**

*‘In questa scuola abbiamo imparato a fare teatro, musica, ad occuparci di tutti i bambini, non solo dei nostri figli. A fare rete sociale. Speriamo che la nostra esperienza serva a tante altre scuole grazie agli insegnanti che ci hanno fatto visita. Pensavamo che solo le "nostre" insegnanti fossero speciali, abbiamo visto che ce ne sono tanti in giro. Ma...la scuola di via Bosio ha una marcia in più. Anche il dirigente l'ha riconosciuto.’*

*Gli orchestrali (gruppo 'Terre del sud')*

*‘Dalla Tammurriata nera ai 'Banditi della Maiella' tutto hanno ballato..instancabili. E hanno pure cantato. La signora francese di una certa età ballava con le ragazzine. C'era gente di tutte le età mescolati fra loro, strano, di solito sono o tutti giovani o tutti anziani.’*

## **I relatori**

*Non c'è una voce univoca in quanto nessun accordo previo c'è stato fra i diversi interventi. Gli accordi sono stati presi a vari livelli da varie persone dell'équipe, del gruppo territoriale, di singoli.*

*Ogni relatore parla per sé. Salvo l'introduzione della segreteria nazionale che ha contestualizzato l'iniziativa formativa nella situazione attuale, nella politica scolastica, nelle scelte associative. Un buon inizio.*

*Il personale del convitto*

*‘Che confusione nei corridoi, sulle scale, nella aule, in palestra! Proprio nei giorni degli esami. Meno male che erano abbastanza autonomi e alla fine hanno riordinato e pulito tutto.’*

### **La città**

*‘Gruppi diversi hanno visitato la mia zona archeologica e storica. Dalle mie mura, dall’anfiteatro, dai resti dei palazzi sono usciti personaggi di un tempo che narravano la mia storia, i miti e le leggende, la vicenda di Maia e l’origine della Maiella. I visitatori non erano turisti. Non passavano il tempo a passeggiare nel corso. Erano qui in soggiorno di studio. Parlavano di quello che stavano facendo anche al mattino seduti ai caffè a far colazione e durante le pause pranzo. Una città può offrire molto a chi la sa apprezzare. Non sono una metropoli, però venivano da tutta l’Italia e si sono presto appaesati. Chissà se ripeteranno l’esperienza in altri luoghi, anche dove lavorano. Una città si può guardare e conoscere in tanti modi.’*

### **Gli osservatori**

*‘Abbiamo ben osservato? Sia lode al dubbio! Siamo stati accorti, non abbiamo dato con troppa fiducia parola a quanto abbiamo visto e udito?’*

*Abbiamo scosso il capo a fronte di quanto era troppo evidente? O abbiamo creduto a quanto veniva detto?*

*Come difficile è accorgersi che non era così ma diverso!*

*Abbiamo allevato qualche sospetto a fronte della troppa perfezione?*

*Cercato altre tracce che scuotessero l’ovvietà?*

*Abbiamo accettato che questa fosse la migliore delle formazioni possibili o abbiamo dubitato?*

*Sono coloro che non riflettono, a non dubitare mai. Infallibile è il loro giudizio.*

*Bello credere ai fatti, non credere solo a se stessi.*

*E se i fatti non parlano a sufficienza, tanto peggio per i fatti.*

*Ma alla fine non si può solo dubitare, bisogna decidere, metter nero su bianco.*

***E’ quanto faremo.’***

(libera rielaborazione da ‘Elogio del dubbio’ di B. Brecht)

... E la storia continua

- **MANUTENZIONE**

Si impara sempre dagli errori. Ci vuole chi faccia da rispecchiamento indicandoci le carenze e che aiuti a trovare soluzioni. Nulla di drammatico, comunque, qualche piccola imperfezione o dimenticanza. Forse ci vorrebbe una apposita funzione ‘di correzione’.

- **FILI DI CONNESSIONE: DALLA CITTA’ ALLA SCUOLA AL LABORATORIO ALLA CITTA’**



- **TRASFERIBILITA’**

Cosa cambierà nel modo di insegnare, di organizzare le attività, di ripensare alle proprie competenze comunicative e didattiche?

Con che consapevolezza dei singoli aspetti vissuti e della loro eventuale traducibilità didattica i frequentanti tornano nelle rispettive sedi? E’ un problema ad oggi non risolto collettivamente ma affidato alla sensibilità del singolo partecipante. Ognuno per sé.

Si può prevedere una modalità di riscontro, di restituzione dopo il ritorno a scuola? Un tutoraggio a distanza? Dopo Cagliari si erano istituiti dei corsi in piattaforma moodle sui diversi laboratori...ma non hanno funzionato.

Non tutti gli aspetti proposti dai laboratori sono applicabili al contesto scolastico. Si osservano due tipologie: una di sfondo, di modalità di progettare il setting, l’altra più direttamente didattica. In minoranza. Forse serve un riequilibrio fra le due proposte così da consentire di mettere in piedi proposte pedagogiche in entrambi gli ambiti: come (ri)organizzo spazi e tempi scolastici e come fare didattica quotidiana con proposte innovative.

- **OSSERVAZIONE E DOCUMENTAZIONE**

Se l'osservazione di laboratorio e di quadro complessivo hanno una funzione ritenuta necessaria sul piano pedagogico, esse non possono che tradursi in documentazione, coinvolgendo l'intera équipe e non soltanto gli osservatori. La sede non può limitarsi ad essere il primo incontro di verifica/progettazione in autunno ma trovare spazio adeguato e un gruppo di lavoro ad hoc. Anche pensando a una pubblicazione che valorizzi queste operazioni che danno luce respiro e spazio alle singole attività.

Si parla molto nelle teorie pedagogiche odierne di questi aspetti, ma apprendere insieme e sperimentare direttamente tecniche e metodologie necessita di riferimenti e di modellizzazioni. Per tâtonnement, come è 'naturale'. Elementare, Watson.

*agosto 2019*

*Giancarlo Cavinato*